

# Prospettive di miglioramento del coordinamento nel sistema delle adozioni internazionali

Sintesi dell'intervento per l'Assemblea Generale degli Enti Autorizzati

## 1. Introduzione

Il documento finale, frutto del lavoro del Tavolo “Prospettive di miglioramento del coordinamento dei soggetti che operano nel campo delle adozioni internazionali”, costituisce l’esito di un lavoro approfondito, svolto nell’arco di otto mesi, da luglio 2025 a marzo 2026. Il Tavolo di lavoro, istituito con decreto n. 4/2025, ha coinvolto rappresentanti degli Enti autorizzati, Commissari della CAI, esperti e funzionari dell’Ufficio III – Segreteria Tecnica della Commissione per le adozioni internazionali. L’obiettivo è stato quello di individuare proposte operative volte al miglioramento del coordinamento tra gli attori del sistema delle adozioni internazionali, rafforzando dialogo, cooperazione e coerenza procedurale.

## 2. Scenario attuale dell’adozione internazionale

Durante i lavori del Tavolo è emerso un quadro complesso e sfidante. Si è registrata una significativa diminuzione delle disponibilità degli aspiranti genitori adottivi e del numero complessivo delle adozioni concluse. Tale tendenza è attribuibile a molteplici fattori, inclusi cambiamenti socioculturali che hanno trasformato il concetto di genitorialità e un innalzamento dell’età media delle coppie che si avvicinano per la prima volta all’adozione. Parallelamente, si è evidenziato l’aumento dei minori con bisogni speciali (*special needs*), con condizioni sanitarie o personali complesse, o di età superiore ai sette anni. Questi profili richiedono un accompagnamento altamente specializzato e fortemente integrato tra servizi, Enti e istituzioni. A ciò si sommano difficoltà legate alla frammentazione delle prassi territoriali, alla mancanza di uniformità nelle procedure e alla necessità di strutturare comunicazioni più efficaci tra i diversi soggetti. Sul piano internazionale, inoltre, le adozioni hanno

risentito delle chiusure o sospensioni delle procedure in alcuni Paesi di origine, nonché di orientamenti nazionalistici e di instabilità politica e sociale.

### **3. Esigenze generali emerse dal Tavolo**

Una delle principali conclusioni del Tavolo riguarda l'urgenza di instaurare un dialogo costante e strutturato tra CAI, Enti autorizzati, servizi territoriali, Tribunali per i minorenni, Prefetture e rete consolare. È emersa la necessità di favorire un sistema coordinato, capace di ridurre tempistiche, disomogeneità e criticità operative. Il Tavolo ha sottolineato l'importanza di promuovere una narrazione pubblica più equilibrata dell'adozione internazionale, che ne valorizzi il ruolo e ne sostenga la percezione positiva presso le famiglie. Tutti i partecipanti hanno ribadito la centralità del principio del *best interest of the child*, ponendolo come punto di riferimento imprescindibile.

### **4. Governance, formazione e accompagnamento delle famiglie**

Gli Enti hanno rimarcato la necessità di armonizzare la formazione destinata sia agli aspiranti genitori, sia agli operatori. La proposta ha incluso l'elaborazione di Linee Guida nazionali per la formazione e l'informazione. Va riconosciuto lo sforzo significativo compiuto dalla CAI sulla formazione, con l'elaborazione di Linee operative sulla formazione pre-mandato degli aspiranti genitori adottivi, proprio nell'ottica di favorire una progressiva armonizzazione del sistema attraverso la promozione di prassi omogenee e di sostenere in modo più efficace chi si accosta al percorso adottivo. Ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, le competenze in materia sono regionali, il che limita le possibilità di intervento diretto da parte della CAI. Per ovviare a ciò, il Tavolo ha proposto un uso strategico di strumenti di *soft law*, vale a dire raccomandazioni, linee guida operative, protocolli d'intesa per promuovere prassi omogenee in tutto il Paese.

Sono state, altresì, proposte Linee Paese, ovvero la definizione di prassi specifiche per ogni Paese di origine per permettere un accompagnamento mirato delle famiglie, e strumenti operativi per i Servizi, come vademecum e modelli uniformi di relazione psico sociale da inviare ai Tribunali per i minorenni. È stata evidenziata anche la criticità relativa all'accesso ai diritti assistenziali per le famiglie adottive, soprattutto nel caso di minori più grandi. È stata formulata la proposta, da parte del coordinamento CARE, di riconoscere formalmente i primi mille giorni della genitorialità adottiva come fase tutelata. E' indispensabile rafforzare il dialogo con il sistema scolastico e sanitario e creare collegamenti strutturati con l'INPS al fine di facilitare l'espletamento delle pratiche che consentono il riconoscimento dei benefici spettanti per legge ai minori e ai genitori, (come la Legge 104 ovvero i congedi parentali) spesso ingiustamente penalizzati dalla scarsa chiarezza della normativa attuale e dalle lungaggini burocratiche che costringono addirittura ad adire le vie legali per ottenere il riconoscimento dei diritti.

#### **5. Coordinamento con Tribunali, Prefetture e rete consolare**

Gli Enti hanno richiesto una maggiore regolarità nei flussi di comunicazione con i Tribunali per i minorenni, osservando come la mancanza di dialogo strutturato incida negativamente sui tempi procedurali. Sono state segnalate anche criticità operative presso alcune Prefetture, soprattutto nel riconoscimento delle firme dei rappresentanti degli Enti. Per quanto riguarda la rete diplomatica, gli Enti hanno evidenziato difficoltà nel rilascio dei visti d'ingresso, proponendo semplificazioni procedurali e una mappatura aggiornata dei referenti adozioni presso le sedi consolari.

#### **6. Coordinamento internazionale e autorizzazioni**

È stata discussa la proposta di introdurre una autorizzazione unica per operare in tutti i Paesi aderenti alla Convenzione de L'Aja. Il Vice Presidente della CAI ha evidenziato i rischi di tale misura: un aumento del numero di Enti autorizzati nei singoli Paesi potrebbe generare sovraccarichi, allungare i tempi e compromettere le relazioni con le Autorità centrali estere. La proposta ritenuta più utile e praticabile

è stata quella di istituire Tavoli geografici annuali per ciascun continente. La CAI ha inoltre ampliato le finestre annuali per la presentazione delle domande di autorizzazione ad operare, offrendo maggiore flessibilità agli Enti.

## **7. Ruolo degli Enti autorizzati**

Gli Enti hanno chiesto di avviare una riflessione sulla loro natura giuridica: sebbene siano soggetti privati, svolgono funzioni a evidente rilievo pubblicistico, in quanto operano per conto dello Stato nei Paesi di origine e accompagnano le famiglie lungo tutto il percorso adottivo. È stata inoltre sollevata la questione della sostenibilità economica degli Enti, aggravata dalla riduzione del numero delle procedure.

## **8. Proposte di riforma del DPR 108/2007**

Gli Enti hanno avanzato proposte organiche di revisione della normativa vigente, chiedendo di:

- riconoscerli formalmente come incaricati di pubblico servizio;
- introdurre sistemi di convenzionamento con la CAI, a supporto delle attività pre, post e in itinere;
- avviare un percorso graduale verso la gratuità dell'adozione internazionale, previa ricognizione dei costi e programmazione delle risorse;
- rafforzare il post adozione mediante modelli nazionali e reti regionali coordinate.

## **10. Conclusioni**

Il lavoro del Tavolo ha definito chiaramente che il "Sistema Italia" può tornare a essere un'eccellenza se saprà fondarsi su tre pilastri: rafforzamento della collaborazione interistituzionale, sostenibilità del modello organizzativo degli Enti autorizzati e qualità assoluta dell'accompagnamento degli aspiranti genitori adottivi.

Il documento finale non rappresenta un punto di arrivo ma una base concreta per il lavoro dei prossimi mesi. Il Tavolo ha delineato una visione condivisa fondata sull'integrazione interistituzionale, sulla sostenibilità del sistema e sulla tutela del minore. Il *best interest of the child* rimane il faro che deve guidare ogni processo e ogni decisione.